



Regione Calabria



IL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

**RELAZIONE ATTIVITA'
31.3.2011**

**Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Marilina Intrieri**

**RELAZIONE ESPLICATIVA
SULL'ATTIVITA' PRESTATATA
al 31.03.2011
(legge regionale 12 novembre 2004 n 28, art 5 ,comma 3)**

Reggio Calabria 31.03.2011

Questa è la prima relazione che da Garante dell'infanzia e l'adolescenza della Calabria (di seguito Garante) rassegna al Consiglio Regionale in ottemperanza all'art. 5, comma 3 della L.R. n 28/2004 che fa obbligo al Garante di presentare entro il 31 marzo di ogni anno al Presidente del Consiglio una relazione esplicativa.

La nomina del Garante è avvenuta con Decreto presidenziale n.46 del 22.12.2010 dell' on. dott. Francesco Talarico, Presidente del Consiglio Regionale della Calabria.

In Calabria, regione che difende i diritti dei bambini di ogni colore, religione, cultura ed etnia, il Garante, ai sensi della legge istitutiva, svolge la propria attività in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e valutazione e non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico o funzionale al fine di contribuire a promuovere il diritto ad una famiglia, all'istruzione ed all'assistenza sanitaria a tutti i bambini, anche stranieri non accompagnati.

La Regione Calabria ha costituito questa importantissima figura istituzionale al fine di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi sia individuali che collettivi, dei minori, anche ai sensi di quanto previsto dalla legge 27 maggio 1991, n. 176: "Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989" ed a quanto previsto dalla Carta europea dei diritti del fanciullo adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, ratificata in Italia con la legge 20 marzo 2003, n. 77.

Tuttavia è bene sottolineare la valenza politica della scelta del Consiglio Regionale della Calabria, nell'aver proceduto, per la prima volta, alla nomina del Garante dell'infanzia e l'adolescenza.

Il legislatore regionale con tale nomina ha inteso dare concretezza ai requisiti di effettività e di garanzia, ispirandosi ai principi costituzionali e statutari di dignità della persona, di libertà, di democrazia e di giustizia, in materia di infanzia e adolescenza.

La Regione Calabria si è così posta in sintonia con gli indirizzi delle legislazioni dei Paesi della Unione Europea e si è attestata tra le prime regioni italiane quanto a cultura giuridica sulle forme di tutela dell'infanzia, e ciò mentre, a livello nazionale, persistono ingiustificabili ritardi per quanto attiene alla costruzione di un sistema normativo di garanzia che possa dare effettività ai diritti enunciati.

Non mi riferisco alle garanzie giurisdizionali che hanno solide fondamenta nella Costituzione, nella dottrina e nella giurisprudenza, ma alle autorità

indipendenti, moderni istituti di mediazione, promozione, vigilanza, tutela, che originano dalle istituzioni legislative (Parlamenti o Consigli Regionali), presenti ormai in quasi tutti gli stati europei. Il nostro Paese rimane l'unico Paese dell'Unione Europea ancora privo di una autorità di promozione e tutela dell'infanzia e l'adolescenza.

Le iniziative parlamentari in tal senso prese nella XIII, XIV e XV Legislatura non sono andate a buon fine, ma l'approvazione del testo sul Garante per l'infanzia e l'adolescenza, proposto dal Governo, da parte della Camera, qualche giorno addietro, fa ben sperare che la XVI legislatura sia quella che darà vita all'autorità di garanzia dei diritti dei bambini e degli adolescenti italiani.

La legge regionale istitutiva del Garante in Calabria, in linea con quanto previsto dall'art. 31, comma 2 della Costituzione, all'art. 2 esplicita le funzioni cui lo stesso è preposto.

Si tratta di funzioni vaste, complesse e delicate come la costituzione di banche dati inerenti la condizione dell'infanzia in ambito regionale; il sostegno legale agli operatori dei Servizi Sociali; la istituzione di un elenco per la nomina di tutori e curatori al quale può attingere il giudice competente per la nomina degli stessi assicurando la consulenza ed il sostegno ai tutori e curatori nominati e fornendo agli stessi sostegno tecnico, legale e formativo; la verifica delle condizioni e degli interventi per l'inserimento del minore straniero non accompagnato; la promozione in collaborazione con la Giunta Regionale, gli Enti Locali e le Associazioni che si occupano di minori, della diffusione della cultura di tutela dell'infanzia e dei minori; la promozione delle iniziative in relazione alle disposizioni della legge 269/98 recante "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno ai minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù".

Quelle sopra richiamate costituiscono soltanto alcune tra le linee di attività di competenza del Garante.

Appare opportuno, in questa sede, riportare di seguito, il testo integrale dell'art 2 della L.R. n 28/2004:

Il garante svolge le seguenti funzioni:

- a) vigila, con la collaborazione di operatori preposti, sull'applicazione su tutto il territorio regionale della Convenzione internazionale di tutela dei soggetti in età evolutiva e sull'applicazione e attuazione delle disposizioni normative nazionali, affidate alla competenza della Regione e degli Enti locali;*
- b) promuove, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che si occupano di minori, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza,*

finalizzata al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti;

c) promuove, in accordo con la struttura regionale competente in materia di servizi sociali ed educativi, iniziative per la celebrazione della giornata italiana per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, istituita dall'articolo 1, comma 6, della legge 23 dicembre 1997, n. 451:

"Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia";

d) promuove e sostiene forme di partecipazione dei bambini e delle bambine alla vita delle comunità locali;

e) accoglie segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori e sollecita le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela;

f) interviene nei procedimenti amministrativi della Regione e degli enti da essa dipendenti e degli Enti locali ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 agosto 1990, n. 241: "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" ove sussistano fattori di rischio;

g) cura la realizzazione di servizi di informazione destinati all'infanzia e all'adolescenza; vigila, in collaborazione con il Corecom, sulla programmazione televisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e sulle altre forme di comunicazione audiovisive e telematiche affinché siano salvaguardati e tutelati i bambini e le bambine sia sotto il profilo della percezione infantile che in ordine alla rappresentazione dell'infanzia stessa, allo scopo di segnalare all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed agli organi competenti le eventuali trasgressioni commesse in coerenza con il codice di autoregolamentazione della RAI;

h) promuove, anche in collaborazione con gli Enti locali ed altri soggetti, iniziative per la prevenzione e il trattamento dell'abuso dell'infanzia e dell'adolescenza in relazione alle disposizioni della legge 3 agosto 1998, n. 269: "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno dei minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù";

i) promuove, in collaborazione con gli enti competenti e con le organizzazioni del privato sociale, iniziative per la tutela dei diritti dei minori in particolar modo con riferimento al fenomeno della dispersione scolastica e del lavoro minorile;

l) vigila sull'assistenza prestata ai minori ricoverati in istituti educativi-assistenziali, in strutture residenziali o comunque in ambienti esterni alla propria famiglia, anche in ordine allo svolgimento dei poteri di vigilanza e controllo di cui

all'art. 2 della legge n. 698/1975 che vengono delegati ai comuni che possono esercitarli tramite le unità locali socio-sanitarie;

m) segnala alle competenti amministrazioni pubbliche fattori di rischio o di danno derivanti ai minori a causa di situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo, urbanistico;

n) promuove, anche in collaborazione con gli enti territoriali competenti e le associazioni, le iniziative a favore dei minori affetti da talassemia o da altre malattie di rilevante impatto sociale, sotto il profilo della prevenzione, diagnosi precoce, trattamento, riabilitazione e di concorrere ad assicurare ad ogni minore affetto da una di queste malattie il diritto al trattamento ottimale;

o) fornisce ogni sostegno tecnico e legale agli operatori dei servizi sociali e propone alla Giunta regionale lo svolgimento di attività di formazione; istituisce un elenco al quale può attingere anche il giudice competente per la nomina di tutori o curatori; assicura la consulenza ed il sostegno ai tutori o curatori nominati;

p) verifica le condizioni e gli interventi volti all'accoglienza ed all'inserimento del minore straniero non accompagnato;

q) collabora all'attività di raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge 451/1997;

r) formula proposte ed esprime rilievi su atti normativi e di indirizzo riguardanti l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia, di competenza della Regione, delle Province e dei Comuni;

s) promuove programmi ed azioni di sensibilizzazione circa le problematiche inerenti agli abusi sui minori ed alla pedofilia, sviluppando altresì iniziative tese a far emergere la consapevolezza della condotta abusante.

Nello svolgimento dei compiti previsti dalla presente legge, il garante per l'infanzia e l'adolescenza:

a) stipula apposite convenzioni con soggetti pubblici e privati, per lo svolgimento di specifiche attività;

b) stabilisce intese ed accordi con ordini professionali e organismi che si occupano di infanzia e adolescenza;

c) intrattiene rapporti di scambio, di studio e di ricerca con organismi pubblici e privati;

d) attiva le necessarie azioni di collegamento con le amministrazioni del territorio regionale impegnate nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e con le autorità giudiziarie;

e) promuove interventi sostitutivi in caso di inadempienza o gravi ritardi nell'azione degli Enti locali e tutela dei minori;

f) istituisce e gestisce un'apposita linea telefonica gratuita, accessibile ai minori e a tutti coloro che vogliono denunciare qualsiasi violazione dei loro diritti.

L'ufficio del Garante, sin dal 2004, anno in cui la legge fu istituita, e fino a dicembre 2010, è rimasto privo di titolare, quindi di iniziativa, di rappresentanza ed organizzazione.

Si tratta dunque di un avvio *ex novo* dell' Ufficio del Garante e della relativa struttura.

La *L.R. n. 28/2004* esplicita all'art 1 comma 3 che “ *il garante svolge la propria attività in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e valutazione e non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico o funzionale*”

La legge medesima, all'art. 5 *al comma 1*, recita che “*l'ufficio del garante per l'infanzia e l'adolescenza ha sede presso il Consiglio regionale, può essere articolato in sedi decentrate ed avvalersi della struttura regionale e/o provinciale competente in materia di servizi sociali*” e che *l'ufficio del Garante è una autorità autonoma e non dipendente dal Consiglio e dalla Giunta Regionale, e che, per i compiti che non è in grado di espletare, può avvalersi delle strutture dei servizi sociali, regionali o provinciali, che comunque non dipendono da esso.*

L'ufficio del Garante è ubicato a Reggio Calabria al piano 5° di Palazzo Campanella, sede del Consiglio Regionale della Calabria.

L'art 5, comma 2 della *L.R. n. 28/2004* prevede che il Consiglio regionale determini annualmente il fondo a disposizione per le spese di funzionamento.

Tuttavia la vigente legge di bilancio non prevede più il capitolo di bilancio relativo alla legge istitutiva.

E'urgente che il capitolo depennato proprio in concomitanza con la nomina del Garante sia ripristinato con la previsione di risorse economiche che andranno a costituire il fondo a disposizione per le spese di funzionamento.

Accertata tale incongruenza ho prontamente segnalato la questione all' on. Presidente della Regione, all'on. Presidente del Consiglio Regionale ed all'on. Assessore regionale al Bilancio.

Il personale addetto all' ufficio del Garante, *Autorità autonoma e in dipendente*, costituisce il supporto amministrativo e professionale del garante nello svolgimento della sua attività.

La Presidenza del Consiglio Regionale, solo da qualche giorno, ha assegnato due unità lavorative di livello esecutivo che, però, si sono rivelate da subito non adeguate agli incombeni richiesti.

L' ufficio del Garante necessita di personale con competenze professionali specifiche (almeno 2 profili giuridici che siano a tempo pieno e non a scavalco come è stato ipotizzato) che potrebbe essere ricercato tra le 170 unità assunte di recente con procedura concorsuale proprio per garantire l'organico conforme ai nuovi Organismi di derivazione Costituzionale e Statutaria.

Il personale assegnato, previa intesa col Garante al fine di concordarne la individuazione va posto alle dipendenze funzionali dello stesso Garante.

E' opportuno che sia il Garante, con proprio atto, nel rispetto della normativa e della contrattazione collettiva in materia a definire l'organizzazione dell'ufficio, assegnare gli obiettivi ai dirigenti, verificarne il raggiungimento, dandone comunicazione ai competenti uffici del consiglio.

Avendo la Regione Calabria le sedi del Consiglio e della Giunta poste in due città capoluogo diverse, è necessario attivare subito, anche la sede decentrata di Catanzaro il cui onere è a carico della Giunta regionale onde garantire il raccordo costante con i Dipartimenti di Giunta degli assessorati ai servizi sociali, istruzione, formazione, del Commissario della sanità, con il Tribunale ed il Carcere dei minori, con l'Ufficio scolastico regionale.

L'ufficio del garante e la sede decentrata costituiscono una unità organizzativa autonoma, posta al di fuori delle strutture dipartimentali, retta da un dirigente di settore che ne abbia la responsabilità, da un dirigente di servizio e da almeno due dipendenti per ogni struttura con professionalità adeguate allo svolgimento delle attività.

L'istituzione dell'ufficio del garante, in attuazione della legge n.28/2004 va disciplinato con regolamento attuativo della Giunta e del Consiglio Regionale.

Per consentire al Garante lo svolgimento delle sue funzioni,così come individuate all'art 2 della L.R. n 28/2004,la medesima legge all'art 5 comma 4 stabilisce che, a decorrere dall'esercizio finanziario 2005, è destinata una quota parte delle risorse stanziare nell'U.P.B. 6.2.01.02 - Servizi ed attività socio assistenziali, - Fondo nazionale per le politiche sociali (cap. 4331105).

Nei prossimi giorni,subito dopo l'approvazione del relativo regolamento attuativo della L.R.n28/2004 da parte degli organismi competenti, il Garante formalizzerà la richiesta all'on. Giunta regionale.

QUADRO LEGISLATIVO A TUTELA DEI MINORI

Con l'approvazione della Convenzione Internazionale per i diritti del fanciullo (New York 1989) da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU e con l'atto di recepimento n.176/91 (Ratifica della convenzione sui diritti del fanciullo) inizia anche nel nostro Paese una lunga stagione di elaborazioni culturali e programmatiche per la promozione, tutela, cura dell'infanzia e dell'adolescenza che si traduce in una innovazione legislativa importante.

Le innovazioni nel processo costituzionale e legislativo si sono concretate con le leggi n. 142/90, n. 81/93, n. 241/90, n.59/97, prima, e con legge costituzionale n.3/91, dopo. Verranno così affermati progressivamente i principi della sussidiarietà (sia orizzontale che verticale) nelle strategie di ordinamento dello Stato, del federalismo e della progressiva valorizzazione ed autonomia del ruolo degli Enti Locali e della Regione.

I cambiamenti nel sistema di Welfare e dell'assetto economico e sociale si sono invece avviati con i provvedimenti legislativi che vengono di seguito elencati:

Legge n. 833/78 di Istituzione del servizio sanitario nazionale;

Decreto legislativo n. 286/98 – Testo unico sull'immigrazione e sulla condizione dello straniero;

-Legge n. 328/2000 – Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi ai servizi sociali;

- Legge n. 285/97 – Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza;

Attraverso le richiamate normative sono stati introdotti cambiamenti significativi sia nei metodi dell'azione di Governo, sia nella utilizzazione degli strumenti di conoscenza e di azione amministrativa.

Nei metodi, da una politica solo delle emergenze e “ripartiva” si è passati ad una politica della prevenzione e della promozione, di programmazione, di progettualità e di verifica dell’impatto amministrativo delle leggi; per gli strumenti si è fatto sempre più ricorso all’utilizzo di indagini conoscitive, alla valorizzazione della formazione professionale e delle responsabilità, al lavoro di *equipes*, attorno ad obiettivi unitari.

Un particolare riscontro positivo nella legislazione per i minori e la famiglia si è avuto nel corso della XIII legislatura, da qualcuno definita “la legislatura dei diritti dei bambini”.

Oltre la citata legge n. 176/91 (Ratifica della convenzione sui diritti del fanciullo. New York 1989), abbiamo:

- la legge n.285/ 1997 che fornisce elementi di programmazione e di finanziamento per promuovere diritti ed opportunità per l’infanzia e l’adolescenza;
- la legge n. 451/97 che istituisce la Commissione Parlamentare per l’Infanzia, l’Osservatorio Nazionale nonché il Centro nazionale di documentazione presso l’Istituto degli Innocenti di Firenze; la legge contempla l’obbligo di un Piano di azione biennale da parte del Governo, introduce criteri di prevenzione, promozione, programmazione per evitare interventi episodici e solo riparatori, fissa criteri di progettualità territoriale, valorizzazione del lavoro integrato fra amministrazioni, servizi e professioni;
- le leggi n.104/92 e n. 162/98 per le situazioni di svantaggio: disabili e diversamente abili;
- il decreto legislativo n.286/98, che all’articolo 31 disciplina i diritti dei minori stranieri e dei minori stranieri non accompagnati;
- la legge n. 268/98 contro lo sfruttamento e la prostituzione minorile;
- la legge n. 154/2001 contro la violenza nelle relazioni familiari;
- la legge n. 476/98 che ratifica la Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale (AJA 1993);
- la legge n. 149/2001 che disciplina l’adozione e l’affidamento dei minori e che modifica ed integra la legge n. 184/1983.

E' quest'ultima una legge di riforma molto importante, con cui, per le adozioni si superano i criteri del "fai da te" e si introducono criteri nuovi di garanzia e di controllo.

Si pone in capo alla tutela del minore il suo diritto alla famiglia: alla famiglia originaria in primo luogo, verso il recupero della cui funzione genitoriale vanno esercitati tutti gli interventi di sostegno possibile; e poi via via alla "genitorialità" sociale, che passa attraverso l'utilizzo della famiglia affidataria, della comunità familiare e, infine, delle istituzioni educative.

Brevi cenni sulle odierne condizioni dell'infanzia e l'adolescenza in Italia e nel Mezzogiorno in particolare

Lo scorso 14/03/2011 a Roma, nella sede del Consiglio de ministri, sono stati presentati *i risultati del monitoraggio sui processi di sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia aggiornato al 31 dicembre 2009*.

Il monitoraggio, presentato in attuazione dell'intesa sancita il 26 settembre 2007 in sede di Conferenza unificata fra il governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia, *conferma il divario tra Centro-Nord e Sud nei tassi di accoglienza*.

Le Regioni con i più elevati tassi di accoglienza si confermano l'Emilia-Romagna (30%), l'Umbria (29,6%), la Toscana (28,3%) e la Valle d'Aosta (25,9%). Nel Sud mancano del tutto i dati o sono incompleti, tranne che per l'Abruzzo ed il Molise(15%).

Eurispes riferisce che in Italia, nel 2011, ci sono 1,7 milioni di bambini a rischio povertà dei quali, circa il 72% vive nel Meridione e di questi il 61,2% ha meno di 11 anni.

Sul dato complessivo della popolazione povera, i bambini in condizioni di indigenza sono il 23%.

Un quarto delle famiglie italiane, con cinque o più componenti è in condizione di povertà relativa.

Per le famiglie residenti nel Mezzogiorno l'incidenza raggiunge il 37,1%.

Nel 2007 ci sono state quasi 81.500 separazioni e oltre 50.500 divorzi mentre i minori che vivono fuori famiglia sono 32.400 di cui 16.800 in affidamento familiare e 15.600 ospiti dei servizi residenziali.

Preoccupante e sempre crescente anche il dato sullo sfruttamento e gli abusi sui minori con particolari punte al sud.

I bambini e i ragazzi disabili che vivono nelle strutture socio-assistenziali sono oltre milletrecento, poco più dell'otto per cento dei minori fuori famiglia. La metà di loro ha un disturbo psichico molti di questi sono di etnia Rom.

L'Eurispes, nel sondaggio realizzato quest'anno, ha altresì indagato sui cambiamenti intervenuti circa il ruolo dell'uomo e della donna all'interno della famiglia.

Per il Presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara *“l'Italia sta vivendo, insieme, una grave crisi politica istituzionale, economica e sociale. Tre percorsi di crisi che si intrecciano, si alimentano e si avviluppano l'uno con l'altro fino a formare un tutt'uno solido, resistente, refrattario ad ogni tentativo di districarlo, di venirne a capo. Abbiamo sempre rifiutato di attribuire alla sola classe politica la responsabilità di tutti i nostri mali perché questa rappresenta solo una parte della classe dirigente. Noi preferiamo riferirci ad una “classe dirigente generale” della quale fanno parte con ruoli e responsabilità tutti coloro che sono in grado, per le funzioni che esercitano, per il senso che possono affidare al loro impegno, per l'esempio che possono trasferire alla società, di esercitare un ruolo, anche pedagogico, di guida e di orientamento. Questa “classe dirigente generale” deve ricostituirsi in una vera e propria grande “agenzia di senso” e ri-prendere in mano il destino e il futuro dell'Italia.”*

Concordiamo completamente col presidente dell'Eurispes!

Attività del Garante svolta alla data odierna

La presente relazione riguarda un limitatissimo periodo di tempo (tre mesi) intercorso dalla data di nomina.

Dopo una prima ricognizione dei problemi, delle opportunità, degli obiettivi e delle risorse che stanno in campo, *il report* descrive le prime iniziative avviate e traccia le linee di una plausibile, legittima ed opportuna progettualità dell'attività dell'ufficio del Garante, per gli anni venturi.

L'attività è subito iniziata puntando alla definizione operativa di una strategia per l'affermazione di una identità visibile sul piano istituzionale, con le incombenze connesse.

E' stata, quindi, avviata una serie di intensi e qualificati incontri con alcuni dei più importanti organismi che in Italia si occupano di infanzia e adolescenza.

Primo tra tutti l'incontro col Presidente UNICEF, comitato italiano dott. Vincenzo Spadafora, promosso dal Presidente UNICEF della Calabria dott. Francesco Samengo, seguito da un incontro, a Lamezia terme, con il direttivo UNICEF calabrese.

UNICEF è il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, agenzia delle Nazioni Unite, fondata nel 1946, per aiutare i bambini vittime della seconda guerra mondiale.

Il Garante dell'infanzia e l'adolescenza della Calabria e il Presidente UNICEF- Comitato italiano hanno concordato di procedere in modo condiviso per promuovere e sviluppare azioni congiunte, miranti al rispetto delle raccomandazioni formulate dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a favore dei bambini e dei ragazzi calabresi.

La proficua collaborazione si istituirà attraverso un protocollo di intesa che verrà sottoscritto il 2 aprile prossimo, durante i lavori della conferenza nazionale dell'UNICEF che si terrà a Firenze. Il protocollo prevede un comitato operativo e l'Unicef garantirà la segreteria tecnica con una qualificatissima professionalità.

Nel programma della conferenza nazionale Unicef, la Calabria sarà presente altresì, con il Garante nell'ambito della tavola rotonda sui garanti regionali tra i garanti del Lazio, Veneto, Calabria, Campania.

Altro significativo incontro per un necessario e proficuo rapporto è avvenuto con lo storico Istituto degli Innocenti di Firenze nella persona della Presidente dott.ssa Alessandra Maggi ed il suo qualificatissimo staff.

L'Istituto degli Innocenti opera da quasi sei secoli a favore della famiglia e dell'infanzia. All'epoca in cui sorse, la prima metà del '400, rappresentò la prima istituzione nel Mondo, allora conosciuta, dedicata esclusivamente all'assistenza dei bambini.

La storica sede di Firenze, nella piazza dell'Annunziata, progettata da Filippo Brunelleschi, accolse bambini già nell'anno 1445 e conserva importanti opere artistiche.

L'Istituto, oggi, svolge attività di documentazione ed ha la finalità di supportare le politiche per l'infanzia e l'adolescenza a livello locale, regionale, nazionale e internazionale, di favorire la programmazione e la progettazione di interventi e di servizi a loro favore, di contribuire alla formazione degli operatori del settore, attraverso la conoscenza e l'analisi di informazioni e aspetti caratterizzanti la condizione dei bambini e degli adolescenti.

Tale attività è rivolta agli organi dell'amministrazione statale, regionale e locale, ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza, alle università, ai centri di studio e di ricerca, alle associazioni.

La raccolta documentaria dell'Istituto sull'infanzia e all'adolescenza è specializzata sui temi psicologici, pedagogici, sociali, giuridici e statistici.

Il Garante predisporrà con l'Istituto degli Innocenti, come previsto dalla legge 451/97, l'apertura, in via sperimentale, dell'Osservatorio regionale dell'infanzia e l'adolescenza.

Il progetto si svilupperà, ovviamente, a partire da una analisi preliminare del contesto di riferimento e delle condizioni propedeutiche all'avvio della attività.

Le attività prioritarie dell'Osservatorio riguarderanno la raccolta e la elaborazione dati sui servizi socio educativi per la prima infanzia, la realizzazione di indagini sui fenomeni poco conosciuti relativi alla condizione dell'infanzia e l'adolescenza, la realizzazione di attività formative per l'implementazione dei flussi informativi e di indicatori statistici sulla condizione dei minori, la realizzazione di un sito web dedicato alla diffusione delle informazioni raccolte ed elaborate dall'Osservatorio.

L'Osservatorio è strumento essenziale per l'attività di programmazione della Regione e degli Enti locali, anche come punto di riferimento per tutti coloro che agiscono professionalmente o in base ad un impegno culturale, politico, sociale o di volontariato, per la promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti della Calabria.

Alla raccolta dei dati e delle informazioni per una base conoscitiva permanente sulla condizione dei minori calabresi collaboreranno, attraverso un protocollo d'intesa col Garante, l'Assessorato regionale alle politiche sociali, le

province, gli enti locali, le Comunità montane, le Istituzioni scolastiche, le Aziende sanitarie Provinciali, gli organismi periferici dello Stato.

Gli incontri del Garante, in questi primi tre mesi dalla nomina, sono proseguiti a livello nazionale con alcuni parlamentari della Commissione bicamerale Infanzia, delle Commissioni Affari sociali, Giustizia, Esteri, Cultura.

Un interessante momento di confronto ha avuto luogo presso la Camera dei Deputati con il coordinatore nazionale dei garanti regionali, dott. Franco Alvaro, Garante per l'infanzia della Regione Lazio.

Altro positivo incontro progettuale e di approfondimento ho avuto, sempre alla Camera dei Deputati, con l'on Sandra Cioffi, già coordinatrice del gruppo

minori e mass-media, in Commissione bicamerale infanzia, nella precedente legislatura.

Ho ritenuto significativo uno scambio di vedute con le istituzioni di Milano, la città che, in Italia, eccelle nei servizi alla infanzia, attraverso un incontro con l'Assessore ai servizi sociali On. Mariolina Moioli ed il Direttore generale dott.ssa Carmela Madaffari.

Altro interessante colloquio è stato quello con la psicoterapeuta prof.ssa Maria Rita Parsi, quale esperta di psicologia infantile e opinionista, nonché autrice di numerose pubblicazioni di tipo scientifico e divulgativo, nota al grande pubblico per la sua partecipazione a numerose trasmissioni televisive.

Con la prof. Parsi abbiamo affrontato e convenuto sulla necessità di promuovere in Calabria gli Stati Generali sulla infanzia e l'adolescenza con l'idea di monitorare attraverso una preliminare, attenta indagine tutte le realtà (associazioni, fondazioni, organizzazioni, istituti, enti ecc. ecc) sia nel pubblico che nel privato si occupano di minori e di scuola.

La scuola infatti è il secondo nido al quale approdano sia i genitori che i ragazzi.

Gli Stati Generali come chiamata all'impegno di tutte le forze culturali, sociali, umane che possono determinare un rinnovamento profondo del tessuto di relazioni e d'interventi, indirizzati a famiglie, bambini, giovani, scuole.

Con il monitoraggio delle realtà calabresi che si occupano di minori, in occasione degli Stati Generali, si promuoverà l'adesione ad una rete di collegamenti per dialogare e progettare un percorso comune di interventi.

L'idea è quella di convocare gli Stati Generali dell'infanzia e l'adolescenza della Calabria una volta l'anno per un impegno costante di incontro e confronto.

Si è valutata, tra l'altro, l'opportunità di promuovere in Calabria "The Family Day", un seminario di approfondimento, interamente dedicato alla famiglia, con la partecipazione di docenti universitari, sociologi, psicologi, assistenti sociali, rappresentanti del mondo dell'associazionismo, dei servizi e delle Istituzioni, operatori della comunicazione, artisti, intellettuali, giornalisti.

Argomenti dell'iniziativa saranno soprattutto le "nuove famiglie" (tradizionali, "di fatto", allargate, mononucleari, interetniche, multiproblematiche, conflittuali, affidatarie, adottive ecc.) e le loro caratteristiche nonché i rapporti delle nuove famiglie con il mondo della scuola, i mezzi di comunicazione di massa, i Servizi

Sociali, l'Associazionismo, le Istituzioni, il mondo della Giustizia, dell'Arte e della Cultura.

A conclusione di questa prima relazione che svolge una sommaria panoramica delle questioni, degli obiettivi, delle risorse necessarie per il grande lavoro da avviare a favore del mondo dei minori mi piace esternare la ferma e motivata convinzione che l'attuale compagine regionale sia fortemente impegnata non solo ad innovare la legislazione, ma ad attuare concrete politiche di promozione dei diritti dell'infanzia e l'adolescenza.

In tale prospettiva, il ruolo del Garante per i diritti dell'infanzia e l'adolescenza sarà di costruttiva proposta, positiva sollecitazione, puntuale segnalazione, nella consapevolezza che è enorme l'impegno che il Governo della Regione dovrà approfondire perché la Calabria e la sua classe dirigente siano pronti a forti atti di responsabilità per garantire i diritti a tutti, innanzi tutto ai più piccoli.

Reggio Calabria marzo 2011

Marilina Intriery